

Deliberazione della Giunta Regionale 30 novembre 2018, n. 33-7965

D.G.R. n. 16-6646 del 23 marzo 2018 "Approvazione della Strategia per lo sviluppo di comunità solidali". Approvazione Protocollo di intesa tra Regione Piemonte e Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Piemonte.

A relazione dell'Assessore Ferrari:

Vista la Legge Regionale 8 gennaio 2004, n. 1 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento" ed in particolare l'art. 1 il quale, nell'ambito dei principi fondamentali stabiliti dalla legge 8 novembre 2000 n. 328, prevede che la Regione detti norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e per il loro esercizio.

Tenuto conto che la Regione Piemonte ha fra le proprie competenze l'attivazione, il coordinamento ed il monitoraggio di un sistema organico di interventi e servizi sociali al quale concorrono istituzioni pubbliche, Enti del Terzo settore e Onlus al fine di promuovere e tutelare i diritti sociali e civili dei cittadini che vivono nel territorio di competenza, attraverso dispositivi regolamentari e programmatori tesi a definire linee di intervento e percorsi di innovazione mirati a favorire un complessivo sistema di ben-essere della persona, della famiglia e dell'intero tessuto sociale, che spazi dalla politica abitativa ai sistemi integrati di welfare.

Visto il D.Lgs 147 del 15 settembre 2017 (Reddito di Inclusione) con cui l'Italia si è dotata di una misura unica nazionale di contrasto alla povertà, composta da un sostegno economico accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa.

Dato che atto che l'applicazione di tale norma prevede la costituzione di una Rete della protezione e dell'inclusione, nella quale l'Ordine Professionale degli Assistenti Sociali sia uno dei membri a livello nazionale e a livello regionale e che il Servizio sociale professionale, adeguatamente rinforzato con le risorse del Piano nazionale povertà, si attivi, in collaborazione con i centri per l'impiego, i servizi sanitari ed il Terzo settore, per definire insieme ai soggetti beneficiari del REI quali siano i percorsi d'aiuto da intraprendere al fine di raggiungere condizioni di vita dignitose.

Osservata la Legge Regionale n. 5 del 23 marzo 2016, "Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale" nella quale viene previsto che, nell'ambito delle proprie competenze in materia di salute, prestazioni sanitarie e politiche sociali, la Regione promuova iniziative di formazione e aggiornamento del personale delle aziende sanitarie locali e dei medici di base sul divieto di discriminare e sul principio della parità di trattamento, in collaborazione con le organizzazioni sindacali e professionali e con i soggetti pubblici e privati che operano per le finalità della suddetta legge.

Dato atto che, ai sensi della medesima Legge, la Regione promuove l'istituzione di una Rete regionale contro le discriminazioni in Piemonte, con compiti di prevenzione e contrasto delle discriminazioni e assistenza alle vittime nel territorio regionale, previo accordo con l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica in collaborazione con il Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (UNAR), gli Enti locali piemontesi, l'associazionismo e le parti sociali.

Considerato che con Legge regionale n. 4 del 24 febbraio 2016 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli" si prevede che i percorsi di tutela siano formulati nell'ambito di un progetto i cui principali interlocutori, insieme ai Centri Antiviolenza, sono i Servizi sociali territoriali.

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 30 novembre 2015, n. 22-2521 “Disposizioni per l'approvazione di percorsi di attivazione sociale sostenibile (P.A.S.S.) a supporto delle fasce deboli” modificata con la Deliberazione n. 26 - 7181 del 6 -07-2018 “Aggiornamento delle disposizioni per l'approvazione di percorsi di attivazione sociale sostenibile (P.A.S.S.) a supporto delle fasce deboli, si prevede a carico del Servizio sociale professionale un ruolo di raccordo tra gli Enti coinvolti, i soggetti ospitanti ed i beneficiari delle misure.

Dato atto che con Deliberazione della Giunta Regionale 16 febbraio 2018, n. 17-6487 “Nuove Linee di indirizzo per lo svolgimento delle funzioni sociali e dell'organizzazione del Servizio Sociale Professionale Aziendale delle Aziende Sanitarie della Regione Piemonte e conseguente revoca parziale della DGR n. 50-12480 del 2.11.2009” la Regione riconosce le funzioni esclusive e le competenze del Servizio Sociale Professionale ed inserisce l'Ordine degli Assistenti Sociali quale membro della Rete Regionale dei Servizi Sociali Professionali Aziendali della Sanità piemontese.

Considerato che la Giunta Regionale ha approvato con DGR n. 38-2292 in data 19/10/2015 il Patto per il Sociale della Regione Piemonte per il biennio 2015-2017, nel quale, tra le diverse azioni, è contemplata l'attivazione di una dinamica partecipativa capace di coinvolgere gli Enti con finalità inerenti il tema, nelle loro diverse articolazioni, sui temi dell'integrazione socio-sanitaria, della lotta alla povertà, dell'inclusione sociale e della tutela della famiglia.

Vista la D.G.R n. 16-6646 del 23 marzo 2018 "Approvazione della "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali" nella quale, si prevede, da parte della Regione, la promozione di processi utili a generare maggior benessere e coesione attraverso un modello “relazionale”, che si sviluppa lungo l'asse dell'interazione tra una pluralità di soggetti per la costruzione di politiche tese al conseguimento di obiettivi condivisi.

Dato atto che, tra la pluralità dei soggetti sopra richiamati, l'Ordine degli Assistenti sociali, istituito con la Legge 23 marzo 1993, n. 84, con natura giuridica di ente pubblico non economico e sottoposto alla vigilanza del Ministero della Giustizia, è l'espressione della comunità professionale ed ha tra i suoi compiti quello della tutela degli interessi degli utenti dei servizi sociali in ordine alle prestazioni ed alla qualità dei servizi loro erogati dai professionisti iscritti.

Tenuto conto che l'Ordine professionale ha tra i suoi obiettivi la promozione, lo sviluppo ed il sostegno di politiche integrate per il benessere dei cittadini e che, in collaborazione con i diversi attori pubblici e privati, può contribuire allo sviluppo di un nuovo welfare locale, adeguato ad affrontare l'incremento delle fragilità e vulnerabilità della popolazione, in una logica preventiva che valorizzi l'autonomia, la soggettività e la capacità di assunzione di responsabilità dei cittadini in difficoltà, sostenendo i processi di cambiamento e promuovendo iniziative atte a ridurre i rischi di emarginazione.

Visto il Protocollo d'Intesa tra la Regione Piemonte e l'Ordine Assistenti sociali del Piemonte di cui alla D.G.R 21 dicembre 2015, n. 56-2666, stipulato in data 15/12/2016;

Considerato che tale protocollo prevedeva che la collaborazione tra le parti si svolgesse in modo continuativo per una durata non superiore al 31/05/2018.

Ravvisata pertanto l'opportunità di procedere alla sottoscrizione tra la Regione Piemonte e l'Ordine Assistenti Sociali del Piemonte di un nuovo e più ampio Protocollo di Intesa che, nell'ambito delle rispettive competenze, instauri un rapporto di reciproca collaborazione finalizzato al supporto tecnico da parte dell'Ordine alla realizzazione degli obiettivi trasversali e settoriali individuati dai

vari assessorati coinvolti e ricompresi nella "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali", alle attività connesse al Piano regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà di cui alla DGR 8 giugno 2018 n. 20-7006, allo studio e alla ricerca di percorsi di formazione e di valutazione sull'efficacia e sugli esiti degli interventi connessi alle politiche sociali promosse dai diversi Assessorati coinvolti, in un'ottica di inclusione attiva dei cittadini e di coinvolgimento delle loro reti sociali.

Visto lo schema di Protocollo tra la Regione Piemonte e l'Ordine Assistenti sociali del Piemonte di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Osservato che tale modalità di raccordo potrà essere adottata con apposita deliberazione per successivi Protocolli da sottoscrivere con altri ordini professionali, nello spirito indicato nella "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali" di cui alla DGR n. 16-6646 del 23 marzo 2018;

tutto ciò premesso;

vista la Legge 23 marzo 1993, n. 84;

vista la Legge 8 novembre 2000 n. 328;

vista la L.R. n. 1 del 8 gennaio 2004;

vista la D.G.R. n. 38-2292 del 19 ottobre 2015;

vista la D.G.R. n. 22-2521 del 30 novembre 2015;

vista la D.G.R. n. 56-2666 del 21 dicembre 2015;

vista la L.R. n. 4 del 24 febbraio 2016;

vista la L.R. n. 5 del 23 marzo 2016;

visto il D.Lgs 147 del 15 settembre 2017;

vista la D.G.R. n. 17-6487 del 16 febbraio 2018;

vista la D.G.R. n. 16-6646 del 23 marzo 2018;

vista la D.G.R. n. 20-7006 del 8 giugno 2018;

vista la D.G.R. n. 26-7181 del 6 luglio 2018.

Dato atto che la presente deliberazione non comporta oneri di spesa a carico del bilancio regionale.

Attestata la regolarità amministrativa in conformità a quanto disposto alla D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

La Giunta Regionale, a voti unanimi resi nella forma di legge

delibera

-di approvare, il Protocollo d'Intesa tra la Regione Piemonte e l'Ordine Assistenti sociali del Piemonte, di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

di demandare:

- all'Assessore alle Politiche Sociali, della famiglia e della casa,
 - all'Assessora alle Politiche giovanili, Diritto allo studio universitario, Cooperazione decentrata internazionale, Pari opportunità, Diritti civili, Immigrazione,
 - all'Assessora all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale,
 - all'Assessore alla Sanità, Livelli essenziali di assistenza, Edilizia sanitaria,
- la sottoscrizione del predetto Protocollo;

-di demandare alle Direzioni Coesione sociale e Sanità gli adempimenti conseguenti all'adozione della presente deliberazione;

-di stabilire che tale modalità di raccordo tra Enti diversi potrà essere adottata con apposita deliberazione per successivi Protocolli, da sottoscrivere con altri ordini professionali, nello spirito indicato nella "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali" di cui alla DGR n. 16-6646 del 23 marzo 2018;

-di dare atto che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al TAR entro 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

Allegato

Allegato alla deliberazione
N. 33-7965 del 30/4/2018
Il Segretario Generalizzante

ALLEGATO A

Protocollo di Intesa tra Regione Piemonte e Ordine Assistenti sociali della Regione Piemonte

La Regione Piemonte con sede in Torino, Piazza Castello 165, CF 80087670016,

nella persona dell'Assessore alle Politiche Sociali, della famiglia e della casa, domiciliato per la carica presso la sede sopra indicata

e

nella persona dell'Assessora alle Politiche giovanili, Diritto allo studio universitario, Cooperazione decentrata internazionale, Pari opportunità, Diritti civili, Immigrazione, domiciliata per la carica presso la sede sopra indicata

e

nella persona dell'Assessora all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale, domiciliata per la carica presso la sede sopra indicata

e

nella persona dell'Assessore alla Sanità, Livelli essenziali di assistenza, Edilizia sanitaria, domiciliato per la carica presso la sede sopra indicata

e

Ordine Assistenti sociali della Regione Piemonte con sede in Torino, Via Piffetti 49, CF 97563540018, nella persona della Presidente pro tempore, domiciliata per la carica presso la sede sopra indicata

Premesso che

la Regione Piemonte ha fra le proprie competenze l'attivazione, il coordinamento ed il monitoraggio di un sistema organico di interventi e servizi sociali, al quale concorrono istituzioni pubbliche, Enti del Terzo settore e Onlus, al fine di promuovere e tutelare i diritti sociali e civili dei cittadini che vivono nel territorio regionale, attraverso dispositivi regolamentativi e programmatori tesi a definire linee di intervento e percorsi di innovazione mirati a favorire un complessivo sistema di ben-essere e salute della persona, della famiglia e dell'intero tessuto sociale, attraverso politiche integrate;

l'Amministrazione regionale, nell'ambito delle proprie competenze, interviene per garantire ad ogni persona parità di trattamento nell'accesso ai servizi e nell'acquisizione di beni ed attua azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio legate alle forme di discriminazione diretta e indiretta;

la Regione considera strategica la lotta all'esclusione sociale e promuove percorsi che favoriscano l'inclusione attiva di tutte le persone, secondo il principio del riconoscimento della dignità di tutti gli individui. Le politiche di formazione, di orientamento e di lavoro rivolte a soggetti che si trovano in condizione di svantaggio sociale e/o di disabilità sono prioritarie e necessitano di particolari metodologie e strumenti per la loro realizzazione, per il monitoraggio e la conseguente valutazione di efficacia, di efficienza e di impatto;

l'Amministrazione Regionale considera prioritarie e strategiche, attraverso azioni coordinate, la programmazione e la progettazione di servizi sempre più adeguati alle differenti e complesse necessità, anche in considerazione del continuo aumento della domanda di assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria a favore di persone fragili, attraverso una diversificazione delle risposte ai loro bisogni, come si evince dagli atti normativi, nei vari ambiti di intervento;

l'Ordine degli Assistenti sociali, istituito con la Legge 23 marzo 1993, n.84, con natura giuridica di



ente pubblico non economico e sottoposto alla vigilanza del Ministero della Giustizia, è l'espressione della comunità professionale ed ha, tra i suoi compiti, la tutela degli interessi delle persone, garantendo loro la qualità degli interventi di servizio sociale professionale e dei servizi offerti;

all'Ordine degli Assistenti sociali è affidato il compito di tutelare il corretto esercizio della professione e di garantire la competenza e la professionalità dei propri iscritti nell'interesse della collettività, anche attraverso attività di formazione continua finalizzate a sostenere e migliorare le competenze professionali tramite attività di aggiornamento, ricerca e supervisione, con lo scopo di favorire processi di innovazione e sviluppo;

i Consigli regionali dell'Ordine ogni anno predispongono ed inviano al Consiglio nazionale, il piano dell'offerta formativa regionale, che deve includere attività aventi ad oggetto la materia deontologica e l'ordinamento professionale, includendo indicazioni programmatiche per azioni di sviluppo della formazione continua, correlate alle esigenze territoriali.

Considerato che

è ormai diffusa la consapevolezza che il sistema italiano di welfare necessita di una importante riconfigurazione e che la sfida su cui confrontarsi è quella di abbandonare il paradigma assistenzialistico e puntare su un welfare inclusivo, finalizzato a coinvolgere i cittadini e renderli corresponsabili dei processi, anche in funzione preventiva;

con l'approvazione degli atti programmatici "Patto per il Sociale" della Regione Piemonte, per il biennio 2015-2017, DGR n° 38-2292 in data 19/10/2015 e "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali", per il biennio 2017-2019, D.G.R. n. 16-6646 del 23 marzo 2018, nel novero delle diverse azioni auspicate, è contemplata l'attivazione di una dinamica partecipativa capace di coinvolgere gli Enti, nelle loro diverse articolazioni, sui temi dell'integrazione socio-sanitaria, della lotta alla povertà, dell'inclusione sociale e lavorativa e della tutela della famiglia;

con il D.Lgs 147 del 15 settembre 2017 (Reddito di Inclusione) l'Italia si è dotata di una misura unica nazionale di contrasto alla povertà composta da un sostegno economico accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa. L'applicazione di tale norma prevede la costituzione di una Rete della protezione e dell'inclusione nella quale l'Ordine Professionale degli Assistenti Sociali sia uno dei membri a livello nazionale e a livello regionale. Con la medesima norma viene previsto che il Servizio sociale professionale, adeguatamente rinforzato con le risorse del Piano nazionale povertà, si attivi, in collaborazione con i centri per l'impiego, la sanità ed il Terzo settore, per definire insieme ai soggetti beneficiari del REI quali siano i percorsi d'aiuto da intraprendere al fine di raggiungere condizioni di vita dignitose;

con Legge Regionale n. 5 del 23 marzo 2016, "Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale" viene previsto che, nell'ambito delle proprie competenze in materia di salute, prestazioni sanitarie e politiche sociali, la Regione promuova iniziative di formazione e aggiornamento del personale delle aziende sanitarie locali e dei medici di base sul divieto di discriminare e sul principio della parità di trattamento, in collaborazione con le organizzazioni sindacali e professionali e con i soggetti pubblici e privati che operano per le finalità della presente legge. Ai sensi della medesima Legge, la Regione promuove l'istituzione di una Rete regionale contro le discriminazioni in Piemonte, con compiti di prevenzione e contrasto delle discriminazioni e assistenza alle vittime nel territorio regionale, previo accordo con l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica in collaborazione con il Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (UNAR), gli Enti locali piemontesi, l'associazionismo e le parti sociali;

con Legge regionale n. 4 il 24 febbraio 2016 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli" si prevede che i percorsi



siano formulati nell'ambito di un progetto i cui principali interlocutori, insieme ai Centri Antiviolenza, sono i Servizi sociali territoriali;

con Deliberazione della Giunta Regionale 30 novembre 2015, n. 22-2521 "Disposizioni per l'approvazione di percorsi di attivazione sociale sostenibile (P.A.S.S.) a supporto delle fasce deboli" modificata con la Deliberazione n. 26 - 7181 del 6 -07-2018 "Aggiornamento delle disposizioni per l'approvazione di percorsi di attivazione sociale sostenibile (P.A.S.S.) a supporto delle fasce deboli. Sostituzione dell'allegato A della DGR 22-2521 del 30.11.2015. e con la D.G.R. 22 dicembre 2017, n. 85-6277 "L.R. 34/2008 artt. 38-41. Approvazione della disciplina regionale dei tirocini extracurricolari (formativi e di orientamento o di inserimento/reinserimento lavorativo) si prevede a carico del Servizio sociale professionale un ruolo di raccordo tra gli Enti coinvolti, i soggetti ospitanti ed i beneficiari delle misure;

con Deliberazione della Giunta Regionale 16 febbraio 2018, n. 17-6487 "Nuove Linee di indirizzo per lo svolgimento delle funzioni sociali e dell'organizzazione del Servizio Sociale Professionale Aziendale delle Aziende Sanitarie della Regione Piemonte e conseguente revoca parziale della DGR n. 50-12480 del 2.11.2009" la Regione riconosce le funzioni esclusive e le competenze del Servizio Sociale Professionale ed inserisce l'Ordine degli Assistenti Sociali quale membro della Rete Regionale dei Servizi Sociali Professionali Aziendali della Sanità piemontese;

l'Ordine professionale ha tra i suoi obiettivi la promozione, lo sviluppo ed il sostegno di politiche integrate per il benessere dei cittadini e che, in collaborazione con i diversi attori pubblici e privati, può contribuire allo sviluppo di un nuovo welfare locale, adeguato ad affrontare l'incremento delle fragilità e vulnerabilità della popolazione, in una logica preventiva che valorizzi l'autonomia, la soggettività e la capacità di assunzione di responsabilità dei cittadini, sostenendo i processi di cambiamento e promuovendo iniziative atte a ridurre i rischi di esclusione sociale e di emarginazione.

Tutto ciò premesso e considerato le parti sottoscrivono e convengono quanto segue:

Articolo 1
(Oggetto)

Con il presente protocollo la Regione Piemonte e l'Ordine Assistenti sociali del Piemonte nell'ambito delle rispettive competenze instaurano un rapporto di reciproca collaborazione.

Articolo 2
(Impegni della Regione)

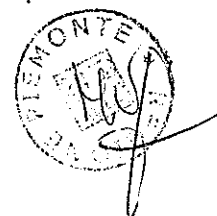
Per le finalità di cui all'art. 1, la Regione Piemonte si impegna a:

- coinvolgere l'Ordine degli Assistenti sociali nei Tavoli o negli altri contesti individuati di riflessione/ricerca/sperimentazione sulle tematiche di comune interesse dei diversi Assessorati;
- mettere a disposizione le informazioni sugli ambiti oggetto della collaborazione garantendo, ove consentito dalla normativa vigente, l'accesso alle banche dati regionali.

Articolo 3
(Impegni dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Piemonte)

Per le finalità di cui all'art. 1, l'Ordine degli Assistenti sociali del Piemonte si impegna a:

- utilizzare i propri canali di comunicazione per coinvolgere nei processi necessari al raggiungimento degli scopi comuni i circa 2400 Assistenti sociali piemontesi;
- mettere a disposizione della Regione le proprie competenze e conoscenze teoriche, metodologiche, deontologiche ed esperienziali anche avvalendosi degli iscritti e di esperti sulla materia;



- garantire la presenza di idonei professionisti ai Tavoli di lavoro e negli altri contesti individuati dalla Regione per la riflessione/ricerca/sperimentazione sui temi del welfare.

Articolo 4 (Obiettivi della collaborazione)

Ai fini della collaborazione le parti:

per le proprie funzioni e mandati istituzionali, collaborano su specifici temi o problematiche concernenti i servizi per le persone, le famiglie e l'attività professionale, anche con l'obiettivo di studiare strategie preventive e di attivazione di interventi sociali innovativi e individuare percorsi flessibili di intervento - in ottica preventiva e non solo riparativa - nell'esigenza della standardizzazione degli interventi e del rispetto dei limiti di bilancio. Tali attività possono essere realizzate anche attraverso il diretto coinvolgimento dei professionisti e dei diversi attori;

si impegnano a realizzare una raccolta sistematica dei dati emergenti dalle azioni realizzate ed alla condivisione e diffusione delle buone prassi emergenti. Tutte le informazioni ed i dati emergenti sono di proprietà delle parti e possono essere diffusi solo con il loro consenso condiviso;

individuano annualmente, tra i temi d'interesse comune, una priorità d'azione condivisa sulla quale, eventualmente, realizzare un evento pubblico di carattere regionale e/o l'elaborazione di apposite linee guida. Le attività definite nella programmazione annuale possono essere realizzate mediante specifici gruppi di lavoro costituiti ad hoc;

nell'ambito delle misure di contrasto della povertà l'Ordine Assistenti Sociali si impegna a proseguire la collaborazione fornendo supporto tecnico alle attività connesse al Piano regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà di cui all'art. 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà" ed alla sperimentazione dei "Profili di criticità". Nello specifico, l'esito della sperimentazione sui profili di criticità (D.G.R. n 39-5369 del 17/07/2017) potrà consentire un successivo lavoro sulla valutazione dell'impatto degli interventi.

L'Ordine collaborerà con la Regione alla definizione, anche tramite il supporto della Banca Mondiale, di appositi percorsi formativi per gli operatori sociali del territorio piemontese.

Articolo 5 (Formazione continua)

Le attività realizzate in virtù del presente protocollo possono essere, ai sensi dell'art. 7 comma 5 del DPR 137/12, accreditate ai fini della formazione continua permanente dei professionisti assistenti sociali dal CROAS Piemonte.

Le iniziative formative organizzate dagli Assessorati regionali sottoscrittori del presente protocollo, potranno essere riconosciute ai fini della formazione continua previa apposita richiesta al CROAS Piemonte.

Articolo 6 (Attività ed oneri finanziari)

Le parti si impegnano a svolgere le attività concordate senza che questo comporti alcun onere finanziario nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Protocollo.



Articolo 7
(Durata del Protocollo)

La collaborazione si svolgerà per un periodo di tre anni dalla data di sottoscrizione del presente Protocollo. Il presente atto è redatto in triplice copia e decorre dalla data di sottoscrizione. Alla scadenza del triennio l'opportunità del suo rinnovo sarà valutata congiuntamente dalle parti.

Articolo 8
(Foro competente per la gestione di eventuali controversie)

Le parti concordano di definire amichevolmente qualsiasi vertenza che possa nascere dall'interpretazione o esecuzione del presente atto. Per tutto quanto non previsto dal presente atto le Parti fanno riferimento alla legislazione vigente in materia.

Data

Per la Regione:

Assessore alle Politiche Sociali, della famiglia e della casa

Assessora alle Politiche giovanili, Diritto allo studio universitario, Cooperazione decentrata internazionale, Pari opportunità, Diritti civili, Immigrazione

.....

Assessora all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale

.....

Assessore alla Sanità, Livelli essenziali di assistenza, Edilizia sanitaria

.....

Per l'Ordine Assistenti sociali della Regione Piemonte:

Presidente

.....

